

VIGILANZA PRIVATA
SCENARI DI CONCENTRAZIONI

Da gennaio il settore è stato liberalizzato e con un decreto legge approvato il 1° aprile il Paese ha recepito le indicazioni di Bruxelles

In crescita la domanda di servizi di protezione che si estendono adesso anche a scuole, aziende pubbliche e aree residenziali

Sicurezza, entra il private equity

L'ultima acquisizione di Stirling rilancia un business che vale 2,4 miliardi

di Roberto Galullo

Mitraglietta, colpo in canna, giubbotto antiproiettile e mezzo blindato per gli spostamenti di denaro: nelle grandi città è una scena comune da 25 anni, oggi è una realtà anche nei piccoli centri. Non sono poliziotti e neppure carabinieri, ma addetti alla vigilanza e alla sicurezza privata. In Italia solo pochi anni fa le imprese erano poco più di 200 e i dipendenti 20 mila. Oggi le imprese iscritte a Federsicurezza (l'Associazione che rappresenta il 75% del mercato) sono 965 e i dipendenti sfiorano quota 50 mila. Il numero, comunque, è più elevato, perché bisogna aggiungere il 25% del mercato non coperto da Federsicurezza e le tante imprese che non aderiscono ad alcuna sigla.

Il 47% delle imprese è nato dopo il 2001, con il boom della richiesta di sicurezza e vigilanza trainata in tutto il mondo dall'attentato terroristico alle Torri Gemelle a New York e, in Italia, soprattutto dall'esternalizzazione di molte attività prima in capo alle pubbliche amministrazioni.

Oggi gli istituti di vigilanza non tutelano solo aziende, aree industriali, villaggi turistici, negozi, banche e caveau ma anche Comuni, ministeri, scuole, caserme, aeroporti, basi Nato, Asl, aziende pubbliche, depositi di munizioni e decine di altre attività commerciali o semplicemente ad alta rilevanza sociale. Ancora poco servite le aree residenziali (fa eccezione qualche grande condominio) ma è proprio in questo campo

COSTI E UOMINI

Le imprese sono quasi mille, il 47% è nato dopo il 2001. Resta elevato il peso dell'Irap che compromette i bilanci soprattutto delle piccole società

che gli affari sono destinati a crescere.

Il settore è in continua espansione e, come sottolinea Antonello Villa, statistico di Federsicurezza, pronto a dare alle stampe il primo rapporto italiano, cresce al ritmo del 5% all'anno in termini di fatturato, che nel 2006 ha raggiunto quota 2,4 miliardi. Il 47% delle imprese è in rosso perché a pesare è soprattutto l'Irap. Applicando le tariffe del contratto nazionale, una guardia giurata costa tra 14,09 e 17,30 euro all'ora. In un anno la banda oscilla tra 22.500 e 28 mila euro, con punte di 34 mila euro. A questa cifra vanno aggiunti oneri vari e parametri dei contratti integrativi: il costo di ogni singolo addetto a questo punto lievita tra 35 mila e 44 mila euro. Un alto costo del personale che potrebbe favorire il ricorso al lavoro nero. Non è un caso che la Guardia di finanza sarda abbia messo sotto inchiesta alcune imprese di Olbia e Sassari per evasione fiscale e manipolazione di dati sugli stipendi. Il settore è estremamente parcellizzato, con una media di dipendenti che al Nord e al Sud è di 49 addetti; al Centro diventano 56. Non ci sono colossi - come accade invece all'estero, soprattutto in Svezia e Inghilterra, dove si inverte con l'Italia la proporzione dei servizi resi, che in questi Stati, è chiavi in mano, con appena il 10% degli addetti armati - anche se cominciano ad affacciarsi forme di private equity.

Sicurglobal di Gallarate (Milano) dal 3 aprile è controllato al 100% dal fondo Stirling square capital partners (che ha rilevato le quote da Bs private equity) ed è presente da Ancona a Pavia, da Genova a Milano, da Treviso a Roma. I ricavi 2007 sono stati 164 milioni.

Il gruppo Capitolotre di Milano controlla 18 società: il fiore all'occhiello è Ivri, operativo in molte città tra cui Roma, Milano, Piacenza, Bari. Il fatturato complessivo 2006 si aggira intorno ai 150 milioni. Dopo varie vicissitudini, ora il 40,48% è in mano a 21 partners Sgr, l'altro 40,48% è del Gruppo Banca Leonardo e il 19,03% è nelle mani del colosso spagnolo Prosegur compagnia di assicurazione.

A ruota seguono il gruppo Allsystem di Verrone (Biella), che nel corso degli anni ha rilevato marchi storici come Mondipol di Torino. La sua è una presenza radicata in Piemonte (con qualche puntata in Valle d'Aosta e Lombardia) ma questo non gli impedisce di raggiungere ricavi intorno ai cento milioni.

La comasca Sicuritalia ha un giro d'affari di circa 130 milioni e con i suoi 15 marchi oltre che in Lombardia opera anche in Toscana, Liguria, Lazio, Puglia e Sardegna. La romana Sipro e la bergamasca Fidelitas hanno ricavi intorno ai 100 milioni. Che il business sia in crescita lo testimonia il caso della Coopservice, di Cavriago (Reggio Emilia): nel 2006, su 444 milioni di fatturato 2006, il 17% (72 milioni) proveniva dai servizi di vigilanza e sicurezza.

Concentrazione tra imprese, acquisizioni, fusioni e capitali dall'estero: sembrano gli scenari più probabili nel prossimo futuro, anche se finora gli stranieri hanno fatto solo capolino. I motivi non mancano, a partire dall'incertezza normativa che è aumentata dal 1° gennaio 2008, allorché le prefetture di tutta Italia si sono dovute adeguare alla sentenza della Corte di giustizia del Lussemburgo, che il 13 dicembre 2007 ha condannato l'Italia per alcune infrazioni del Testo unico di polizia proprio nella parte in cui affronta la vigilanza privata. La procedura d'infrazione era aperta da 5 anni e nonostante la normativa sia stata emanata quasi 60 anni fa e nel dopoguerra siano intervenute solo circolari ministeriali e sentenze del Tar che hanno stravolto le interpretazioni, l'Italia ha fatto poco per mettersi in regola. Decine di disegni di legge sono caduti nel vuoto.

Morale: dal 1° gennaio 2008 il settore è stato virtualmente liberalizzato. Il Governo, in estremo, con l'approvazione di un decreto legge il 1° aprile, ha posto rimedio ad alcune situazioni, a partire dal riconoscimento della qualifica di incaricato di pubblico servizio alla guardia giurata. «Per anni - dichiara Luigi Gabriele, presidente di Federsicurezza - abbiamo assistito al paradosso per il quale la guardia giurata non ha avuto uno status ed è stato equiparato, anche nella contrattazione, a un operaio. Una situazione tragicomico».

Il decreto legge è intervenuto anche su altri aspetti, come ad esempio la previsione di una sola licenza e l'obbligo di una sola centrale operativa con possibilità di vari distacamenti sul territorio, la conseguente possibilità di esercitare su tutto il territorio nazionale, e soprattutto la cancellazione della cosiddetta tariffa di legalità emanata con decreti prefettizi, parificata dall'Europa al livello di tabelle di mercedi e dunque bandita perché in contrasto con la normativa comunitaria. L'Europa, dunque, ha teso una mano al settore che ringrazia ed è pronto per nuovi traguardi.

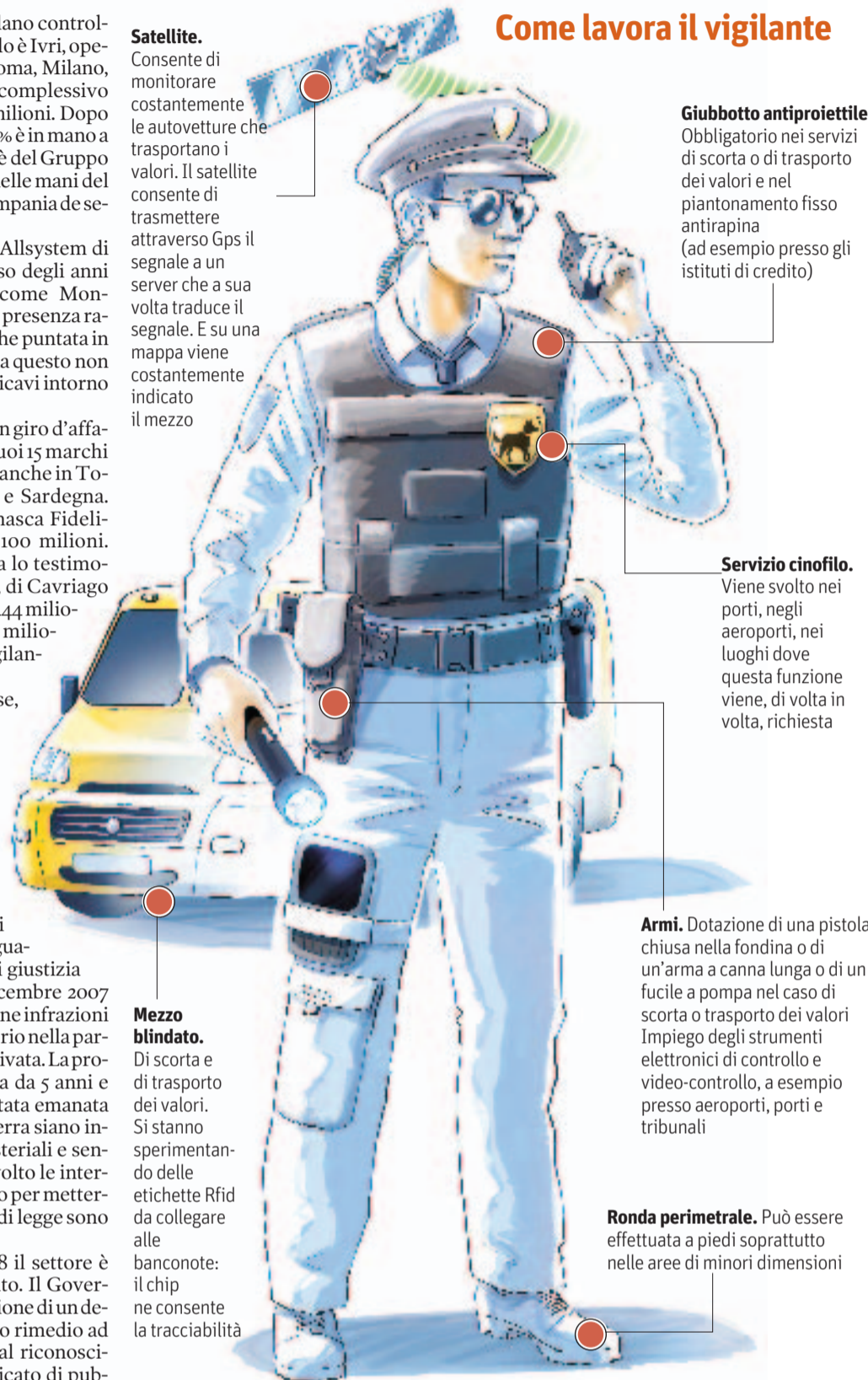
roberto.galullo@ilsale24ore.com

A pagina 35

Il testo del decreto legge in vigore da due giorni

Satellite. Consente di monitorare costantemente le autovetture che trasportano i valori. Il satellite consente di trasmettere attraverso Gps il segnale a un server che a sua volta traduce il segnale. E su una mappa viene costantemente indicato il mezzo

Come lavora il vigilante



Giubbotto antiproiettile. Obbligatorio nei servizi di scorta o di trasporto dei valori e nel piantonamento fisso antirapina (ad esempio presso gli istituti di credito)

Servizio cinofilo. Viene svolto nei porti, negli aeroporti, nei luoghi dove questa funzione viene, di volta in volta, richiesta

Armi. Dotazione di una pistola chiusa nella fondina o di un'arma a canna lunga o di un fucile a pompa nel caso di scorta o trasporto dei valori. Impiego degli strumenti elettronici di controllo e video-controllo, a esempio presso aeroporti, porti e tribunali

Ronda perimetrale. Può essere effettuata a piedi soprattutto nelle aree di minori dimensioni

Mezzo blindato. Di scorta e di trasporto dei valori. Si stanno sperimentando delle etichette Rfid da collegare alle banconote: il chip ne consente la tracciabilità

REGOLE & MERCATO

Restyling della normativa

Il decreto legge 59/2008 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 84 del 9 aprile) modifica tre articoli del regio decreto 773/1931, sanzionati dalla Corte Ue come ostacolo alla libera attività di operatori italiani e stranieri

Frontiere aperte

Riviste le modalità di rilascio delle licenze per poter svolgere la stessa attività di vigilanza in un altro Stato membro

Tariffe «libere»

Eliminato l'obbligo del Prefetto di vidimare le tariffe praticate dagli istituti di vigilanza

Prevale il mercato

Il Prefetto non potrà più negare il rilascio della licenza in virtù del numero e dell'importanza delle imprese nella provincia

2,4 miliardi

Euro
Il fatturato 2006 dell'intero settore in Italia

5% Crescita

Il trend annuo del business

50 mila

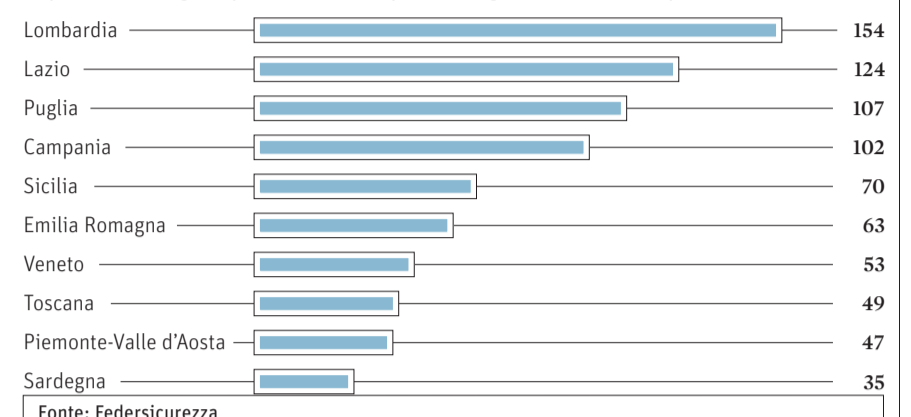
Addetti
La media dei lavoratori per azienda è 49 al Nord e al Sud, 56 al Centro

965

Aziende
Che operano sul mercato italiano. Il 47% delle imprese è in rosso

Le regioni più «controllate»

Le prime dieci regioni per numero di imprese di vigilanza e sicurezza privata



Fonte: Federsicurezza

Al Sud forte il rischio delle infiltrazioni

Non è solo l'incertezza normativa a lasciare i grandi gruppi stranieri alla finestra e quelli italiani interdetti. Sulle valutazioni incidono anche la formazione, la fedeltà del personale ma, soprattutto, la rottura netta con alcuni ambienti contigui alla malavita.

Accanto a tante vittime sul lavoro, spesso oggetto di feroci attentati e morti violente, ci sono guardie giurate infedeli, pronte a spifferare - come è successo alcune settimane fa a Torino - i codici segreti telematici di una banca "braccata" da un gruppo di criminali legati al clan camorristici di Scampia.

Luigi Gabriele, presidente di Federsicurezza, rifulge l'equazione grossolana: guardie giurate uguale delinquenti con la divisa. «Non mi sembra proprio - spiega - anzi mi risulta che i casi registrati siano davvero pochi. Certo la formazione è ancora carente ma il decreto legge del 1° aprile che attribuisce al concerto tra Regioni e Viminale l'individuazione dei requisiti minimi, è un grande passo in avanti».

Formazione e non solo. Sulla sicurezza le imprese puntano tantissimo, a partire dai sistemi di radiolocalizzazione satellitare. Le aziende che operano sempre più a fianco delle imprese di vigilanza occupano circa 400 dipendenti ad alta specializzazione e fatturano oltre 60 milioni all'anno. I risultati si vedono. «Grazie all'utilizzo delle nostre tecnologie satellitari per sventare rapine e furti nel settore del trasporto merci - ha detto Romano Lovison, presidente dell'Associazione che le rappresenta, l'Anssat, e vice presidente di Federsicurezza, nel corso di un convegno tenuto a giugno 2007 - nel 2006 sono stati risparmiati 60 milioni da parte delle assicurazioni e dei privati. Questo risultato è estremamente importante se consideriamo che, secondo l'Ania, nel 2005 i risarcimenti per rapine e furti nel settore merci trasportate sono stati pari a 143 milioni».

Nonostante la formazione aumenti e sulla sicurezza si investa parecchio, alcune aree del Paese sono più sensibili di altre al richiamo della delinquenza. «Non posso negare - afferma Gabriele - che al Sud qualcosa non quadri».

Più di qualcosa, in verità. L'ultimo caso è di febbraio. Nella rete della magistratura sono finiti i fratelli Antonio e Carmine Buglione, arrestati per una vicenda di corruzione in appalti regionali, proprietari con altri membri della famiglia di un impero fondato sulla vigilanza. Decine di aziende aperte e chiuse negli anni, con ramificazioni in Lombardia, Puglia, Abruzzo e Umbria. Si stima che almeno l'80% degli sportelli bancari e decine di sedi istituzionali (come la Regione e le Asl) sia o sia stato sotto l'ala protettiva del gruppo Buglione. «La Campania - dichiara Gabriele - è un problema anche per noi. Pensi che in quel-

la regione sono relativamente poche le imprese associate e tra queste non c'è ovviamente il gruppo Buglione. Quando ci sediamo al tavolo delle trattative, spesso sono le imprese non iscritte a chiedere a noi chi rappresentiamo».

La Campania è un buco nero, insomma. Da tempo, non certo da oggi. Il 25 luglio 1995 il pentito Pasquale Galasso dichiarò che «in generale in tutta la Campania vi sono stretti legami tra la camorra e gli istituti di vigilanza, nel senso che ciascuna organizzazione si preoccupa di trovare un modo di convivere senza problemi con le funzioni di vigilanza svolte dai vari istituti».

La camorra con la divisa, insomma, sep-

IL CASO CAMPANIA

Arrestati per corruzione i fratelli Antonio e Carmine Buglione, titolari di un impero della vigilanza con attività in quattro regioni

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La camorra e la Sacra corona unita tentano di controllare gli istituti - A Torino un addetto ha dato codici segreti di una banca ai clan di Scampia

pure quella di una guardia giurata. Solo in Campania? Problemi - e non di poco conto - nel passato ci sono stati a Reggio Calabria e ultimamente anche nel salotto buono della Calabria, Cosenza, dove la Cisl ha chiesto alla prefettura di affrontare il tema della concorrenza sleale. Ma scorrendo le audizioni e le sedute delle varie Commissioni parlamentari antimafia si scoprono cose non secondarie. Come ad esempio le dichiarazioni rese alcuni anni fa da Cataldo Motta, procuratore distrettuale antimafia aggiunto di Lecce, che allargando il tiro anche a Brindisi e Taranto, aveva messo in luce la creazione ad hoc di imprese di vigilanza costituite da esponenti della Sacra corona unita, che con la scusa di garantire protezione e sicurezza, in realtà estorrevano il pizzo.

Messaggio al prossimo Parlamento che dovrà mettere organicamente mano alla materia, a partire dalla conversione dello stesso decreto legge approvato il 1° aprile: il Sud da troppo tempo è abituato a deleghe in bianco dello Stato agli affari della criminalità organizzata e non ha alcuna voglia di aggiungere nuove autorizzazioni di falsa legalità camuffate da una divisa e da un giubbotto antiproiettile.

R.Gal.

FINO A 700 EURO DI RISPARMIO.

Una promozione a pieni voti.



Ruota 16"

Spider Max GT 500 - EURO 3
5.990 € - 700 € = 5.290 € f.c.



Ruota 14"

Madison3 125 - EURO 3 3.699 € - 600 € = 3.099 € f.c.
Madison3 250 i.e. - EURO 3 4.250 € - 600 € = 3.650 € f.c.



Ruota 16"

Centro 125 i.e. - EURO 3 2.695 € - 300 € = 2.395 € f.c.
Centro 160 i.e. - EURO 3 2.795 € - 300 € = 2.495 € f.c.



Ruota 16"

Password 250 i.e. - EURO 3 4.095 € - 600 € = 3.495 € f.c.
**** Con incentivi Malaguti e rottamazione statale. Parabrezza, baulone e schienale abbinato al baulone.



PRIMA RATA DOPO 6 MESI - FINANZIAMENTO FINO A 18 RATE A INTERESSI ZERO* - 2 ANNI DI GARANZIA
*TAE MAX 6,28%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 31/05/2008 presso i rivenditori che aderiscono all'iniziativa. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai "Fogli Informativi" a disposizione presso i punti vendita e sul sito www.findomestic.com

Dal 1930, la forza del Made in Italy.
www.malaguti.com



Malaguti
IDEE IN MOTO